

Rassegna del 02/09/2020

ANCE VENETO

02/09/2020	Voce di Rovigo	7 "Coniugare ambiente e sviluppo"	...	1
SCENARIO				
02/09/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8 Nell'ex Agenzia delle Entrate trenta alloggi per giovani coppie	D.D'A.	2
02/09/2020	Corriere delle Alpi	19 Bond: «Feltrina con tratti nuovi e resa sicura con 70 milioni» - Messa in sicurezza e nuovi tratti di strada Sul piatto 70 milioni per la Sr 348 Feltrina	Curto Roberto	4
02/09/2020	Corriere delle Alpi	27 Pocol-5 Torri, mai partiti i lavori per la cabinovia - Cabinovia Son dei Prade - Bai de Dones: ci sono problemi tecnici e geomorfologici	Menardi Marina	6
02/09/2020	Gazzettino Venezia	12 Tessera, il sofferto primo passo della rotonda "intermodale" - Ecco la rotonda intermodale	Trevisan Elisio	8
02/09/2020	Gazzettino Venezia	12 La ciclabile di Campalto sarà pronta a fine mese	e.t.	10
02/09/2020	Gazzettino Venezia	9 Via al restauro di tre ponti	...	11
02/09/2020	Gazzettino Venezia	14 Quarto Isolamento finito: ecco il nuovo tunnel - Aperto il tunnel Isolamento terminato	Fusaro Melody	12
02/09/2020	Giornale di Vicenza	11 Due tipi di offerta per sfruttare il superbonus	...	14
02/09/2020	Giornale di Vicenza	25 La Spv riaperta dopo 60 ore Un vertice anti-allagamenti	Carollo Matteo	15
02/09/2020	Italia Oggi	35 Condominio, fondo speciale innovazioni	...	17
02/09/2020	Italia Oggi	29 Piccoli appalti, lavoro protetto	...	18
02/09/2020	Mattino Padova	19 Appartamenti per giovani coppie nell'ex palazzo dell'Agenzia Entrate	Malfitano Claudio	20
02/09/2020	Sole 24 Ore	21 Lavori agevolati con il 110% Caos nelle tabelle ministeriali	De Stefani Luca	22
02/09/2020	Sole 24 Ore	21 Sconti su facciate visibili in parte dalla strada	Gavelli Giorgio	23
02/09/2020	Sole 24 Ore	8 Di semplificazioni, intesa sulla rigenerazione urbana - Sulla rigenerazione urbana prove di intesa nella maggioranza: restano i vincoli	G.Sa.	24

VERSO LE ELEZIONI/1 Diego Crivellari a Trecenta per parlare del Superbonus edilizio

“Coniugare ambiente e sviluppo”

Il candidato del Pd: “Basta cementificazione, fare leva sulla riqualificazione dell’esistente”

Il superbonus in edilizia, le sfide per coniugare sviluppo ed ambiente e non sottovalutare gli allarmi lanciati dai cambiamenti climatici. Sono alcuni dei temi affrontati da Diego Crivellari, candidato per il Pd alle elezioni regionali del 20 settembre, a sostegno della corsa a presidente del Veneto di Arturo Lorenzoni. Lunedì sera a Trecenta Diego Crivellari si è confrontato con esperti del settore edilizio, si è cercato di sciogliere un tema di fondo come quello del Superbonus del 110% per la riqualificazione energetica degli edifici. Con lui l'architetto Jacopo Criguolo e l'architetto Dino Vanzan nell'appuntamento organizzato dal consigliere comunale di Trecenta Gilberto Bianchini.

“Il cambiamento climatico - ha detto Crivellari - è sotto gli occhi di tutti, soprattutto dopo i terribili eventi catastrofici degli ultimi giorni che, purtroppo, non sono più una novità per la nostra regione. Come è stato evidenziato durante la serata, questo ci obbliga a fare i conti con un modello di sviluppo che evidentemente va rivisto dalle fondamenta. Abbiamo costruito troppo e, spesso, male, e questo influisce sulla risposta dei territori ad eventi meteorologici estremi. Occorre interrompere la corsa alla cementificazione concentrandosi su recupero e riqualificazione. Questo può essere fatto nella cornice di una opportunità legislativa nuova come quella del Superbonus Edilizio”.

“Parlando con gli operatori del settore - ha continuato - posso dire che siamo di fronte ad un'opportunità concreta nella quale vale la pena credere e che serve a facilitare la vita delle persone. Opportunità importante da cogliere anche per il Polesine. Da poche ore abbiamo a disposizione i decreti attuativi ed ora inizia una vera e stimolante sfida per l'economia, per le imprese, per i cittadini, per i professionisti del settore”. L'obiettivo è “costruire un modello di sviluppo che sia finalmente capace di far leva sull'ambiente e sulla riqualificazione dell'esistente”.

All'incontro è intervenuto anche [Paolo Chiotti](#), di [Ance Veneto](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La serata dedicata al settore dell'edilizia. Sotto Diego Crivellari



Nell'ex Agenzia delle Entrate trenta alloggi per giovani coppie

Santa Rita, via alla riqualificazione dell'edificio di cinque piani

PADOVA Da qualche giorno, nei due palazzi comunicanti ai civici 27 e 29 di via Vergerio, che fino a un paio di anni fa ospitavano una delle due sedi cittadine dell'Agenzia delle Entrate (oggi accorpate in via Turazza 37), sono cominciate le cosiddette operazioni di «strip-out». Ovvero di smontaggio dei vecchi arredi in vista di un importante intervento di riqualificazione. I due edifici in questione, che si trovano nel «cuore» del quartiere Santa Rita, quindi a due passi da Prato della Valle e dal centro storico di Padova, sono infatti stati acquistati da Investire Sgr Spa, una compagine immobiliare fondata nel 2002 e oggi principalmente controllata da Banca Finnat. E tale compagine è appunto intenzionata a riqualificare gli ex uffici dell'Agenzia delle Entrate, chiusi dal luglio 2018, trasformandoli in un complesso residenziale formato da 33 appartamenti, disposti su cinque piani, tutti con posto auto riservato all'interno del parcheggio multipiano situato all'angolo tra la stessa via Vergerio e via Arduino, sopra al supermercato Despar.

Il progetto della società immobiliare con sede a Roma si trova ora al vaglio degli uffici comunali dell'Edilizia Privata, coordinati dall'assessore cittadino Antonio Bressa. Ed entro la fine di questo mese, dovrebbe essere approvato prima dalla giunta di Palazzo Moroni e poi dal parlamento padovano. Dal Comune, in merito, preferiscono ancora non svelare troppo. Ma sembra che almeno metà degli alloggi sarà riservata all'edilizia convenzionata. Cioè alle persone che possiedono un reddito troppo alto per ottenere una casa popolare, ma al tempo stesso basso per accedere al mercato privato. E in questo senso, par di capire, una corsia preferenziale sarà destinata alle giovani coppie.

D. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La palazzina Sarà tutta ristrutturata

VIABILITÀ

Bond: «Feltrina con tratti nuovi e resa sicura con 70 milioni»

Settanta milioni di euro per sistemare la "Feltrina" e realizzare tratti a doppia corsia. Il deputato Bond: «I fondi ci sono». **CURTO / PAGINA 19**

VIABILITÀ

Messa in sicurezza e nuovi tratti di strada Sul piatto 70 milioni per la Sr 348 Feltrina

Il deputato Dario Bond spinge per l'intervento risolutivo: «Nel Decreto rilancio ci sono i fondi per eseguire l'intervento»

«Presto gli incontri con i ministri D'Incà e De Michieli per porre l'opera tra le priorità

Roberto Curto / FELTRE

Sistemazione, messa in sicurezza e realizzazione di alcuni tratti nuovi. Un'operazione da 70 milioni di euro che il deputato feltrino di Forza Italia, Dario Bond, sta portando avanti per risolvere una volta per tutte i problemi sulla Sr 348 Feltrina. La partita si gioca a Roma e fa riferimento al Decreto Rilancio che sfruttando i fondi dell'Unione europea vuole ridare fiato alle infrastrutture italiane. Bond ha già ben chiaro ciò che c'è da fare: incontrare al più presto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Michieli, e il ministro bellunese Federico D'Incà per inserire nero su bianco la "Feltrina" nell'elenco delle opere da finanziare.

«Stavolta si può fare», spiega Bond, «e se le cose andranno per il verso giusto si può pensare a una progettazione pronta per metà o fine 2021 e la successiva gara per aggiudicare l'appalto. Il tratto interessato va da Anzù fino al confine con la provincia di Treviso con una rivisitazione generale della strada, la messa in sicurezza definitiva e una migliore scorrevolezza con alcuni tratti nuovi a doppia corsia. So che anche il sindaco di Quero Vas, Bruno Zanolli, si sta muovendo sollecitando la soluzione del problema e stavolta potrebbe essere accontentato».

PUNTO NERO DELLA VIABILITÀ

Le carenze della Sr 348 sono endemiche. Una strada che non è più adatta al traffico dei giorni nostri, con numerosi problemi di tenuta a livello idrogeologico come dimostrano le periodiche chiusure non appena piove del previsto, come avvenuto nell'ultimo fine settimana, e la necessità di essere resa più scorrevole, tenuto conto che in tutto il tratto che arriva al confine con la provincia di Treviso non c'è nessun punto in cui, in base al codice della strada, è possibile effettuare un sorpasso. C'è poi la questione degli allagamenti della carreggiata e delle frane che si verificano, come avvenuto sabato e domenica. Quando il maltempo va oltre il classico temporale, la "Feltrina" è in cima alla lista dei luoghi a rischio. Così è stato anche stavolta con la frana in località Carpen che unita a quella a Caorera ha isolato il Feltrino dalla pianura per qualche ora.

IL DECRETO

È quello che il governo dovrà presentare in parlamento e destinato a rilanciare gli investimenti in infrastrutture: dalle strade alla ferrovia fino agli aeroporti. In tutto questo pacchetto può entrare anche la Sr 348 Feltrina: «Ci sono già vari studi di fattibilità e progetti realizzati in passato quando sembrava che la strada dovesse essere oggetto di lavori nel quadro dei collegamenti con la nascente Pe-

demontana che arriverà a Caerano San Marco», dice ancora Dario Bond.

Era il 2010 e c'erano gli utili del passante di Mestre che il Consorzio autovie venete (società partecipata da Anas e Veneto Strade) avrebbe dovuto in parte reinvestire. In quella partita c'era anche la "Feltrina". Poi quei soldi sono stati dirottati altrove e non se n'è saputo più nulla.

MEGLIO L'ANAS

Bond ha un'idea chiara su come procedere: «Fosse per me riporterei la strada sotto la competenza dell'Anas perché l'intervento ricadrebbe in un piano nazionale, più facile da gestire rispetto a quanto potrebbe avvenire con Veneto Strade. Bisogna essere pratici e non perdere tempo. Una volta inserita la Feltrina nell'elenco ufficiale dei punti critici della viabilità il più è fatto e questa è una partita che si gioca a livello ministeriale. Il passaggio in Commissione lavori pubblici e poi in parlamento saranno atti necessari, ma più che altro formali. Questa può essere davvero la volta buona», conclude Bond. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento eseguiti tra domenica e lunedì per mettere in sicurezza la Sr 348 Feltrina dopo le frane in località Carpen



Dario Bond

Pocol-5 Torri, mai partiti i lavori per la cabinovia

Problemi tecnici e geomorfologici: è la ragione per la quale non sono ancora partiti i lavori per la realizzazione della cabinovia tra Son dei Prade e Bai de Dones, previsti a partire dall'inizio di agosto. E ci sono anche delle prescrizioni da parte di Regione e Provincia cui non è stato dato seguito (anche di tipo ambientale). Evidente che l'opera non potrà essere terminata nei tempi previsti, che erano previsti verso fine anno, prima dei Mondiali. MENARDI / PAGINA 27

CORTINA: VERSO I MONDIALI 2021

Cabinovia Son dei Prade - Bai de Dones: ci sono problemi tecnici e geomorfologici

Fermi i lavori che dovevano partire ad agosto, salta il cronoprogramma. E anche Regione e Provincia hanno da ridire

CORTINA

Non sono ancora ripresi i lavori di costruzione della cabinovia Son dei Prade - Bai de Dones, l'impianto che dovrebbe collegare Pocol alle Cinque Torri, con una stazione intermedia in località Cianzopé. Anzi, forse si potrebbe dire che non sono neppure iniziati. Si tratta di un'opera inserita nel piano degli interventi legati ai Mondiali 2021 in gestione al Commissario nominato per la realizzazione del progetto per un valore di 21 milioni.

Nel piazzale di Son dei Prade, sulla strada che da Pocol porta al passo Falzarego, c'è al momento solo qualche mezzo dell'impresa Toninelli (che si occupa degli scavi e dei movimenti terra dell'opera), per ora parcheggiato ma non certo in azione.

L'inizio dei lavori era stato annunciato per fine giugno, per terminare ai primi di gennaio, in tempo per i Mondiali che si svolgeranno dall'8 al 21 febbraio 2021.

Da subito tuttavia la realizzazione del progetto ha incontrato delle difficoltà, sia di ordine tecnico, sia di ordine ambientale, tanto da indurre la Leitner Ropeways, l'azienda altoatesina che si era aggiudicata la gara d'appalto dell'opera relativa all'impianto, a sospendere i lavori e a chiedere degli approfondimenti tecnici e geomorfologici. L'escavatore che aveva iniziato i lavori nell'area della stazione di partenza in località Son dei Prade, della ditta Toninelli, (che si occupa della parte degli sca-

vi e non di quella tecnologica) era infatti affondato nel fango e la foto aveva fatto in breve il giro del web. L'area dove sarebbe dovuta sorgere la stazione di partenza si è infatti rilevata particolarmente instabile, tanto da indurre a sospendere momentaneamente gli scavi.

L'ex commissario straordinario per le opere dei Mondiali, Luigi Valerio Sant'Andrea, nella sua ultima apparizione nella sala consiliare di Cortina il 27 luglio, prima di passare il testimone al nuovo commissario Valerio Toniolo aveva preannunciato che la Leitner aveva accettato gli ulteriori approfondimenti tecnici presentati al progetto, e che i lavori sarebbero ripresi il 1 agosto, aggiungendo «sperando che tutto vada bene». Ad oggi, tuttavia, ancora non si vedono ruspe all'opera, nonostante la scadenza per la consegna dell'impianto, secondo il cronoprogramma delle opere dei Mondiali, sia vicina (31 dicembre 2020, massimo gennaio 2021). Nel frattempo comunque qualcosa si è mosso: la ditta Toninelli ha tagliato gli alberi per la linea del primo tronco, quello tra Son dei Prade e Cianzopé, dove dovrebbe sorgere la stazione intermedia. Ma ha dovuto poi fermarsi, in quanto non è stato dato il via libera da parte dei servizi forestali al taglio per la seconda parte, da Cianzopé a Bai de Dones, in quanto la linea prevista è molto ripida e su terreno soggetto a smottamenti; quindi il taglio potrebbe risultare pericoloso.

A questo, si aggiungono numerose prescrizioni al progetto da parte della Regione e della Provincia di Belluno che risultano non ottemperate o solo parzialmente ottemperate. Nella determina n. 896 del 13 agosto, il settore Acque e Ambiente della Provincia ha emesso un «provvedimento di verifica di ottemperanza in fase di progettazione esecutiva alle prescrizioni impartite col provvedimento di VIA (parere del Comitato Tecnico Provinciale n. 3 in data 22/10/2019)».

Sono una decina le prescrizioni cui è subordinato il giudizio di compatibilità ambientale favorevole che non sono state soddisfatte, o solo parzialmente soddisfatte, in fase di progettazione esecutiva; queste vanno, per citarne alcune, dall'attuazione degli «interventi di diradamento selettivo secondo modalità tali da evitare lo scadimento delle locali condizioni strutturali e funzionali degli habitat delle ulteriori specie di interesse comunitario riconosciute per l'ambito indagato», alla compatibilità con i biotopi quali Le torbiere di Pocol (stazione di partenza) e il lago Bai de Dones (stazione di arrivo), fino a impatti sul terreno e sulla circolazione di acque sotterranee. —

MARINA MENARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'area dei lavori deserta e (qui sopra) il rendering della partenza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Via libera al progetto

Tessera, il sofferto primo passo della rotonda "intermodale"

Il Comune ha approvato il primo stralcio del progetto per mettere in sicurezza Tessera: la rotatoria ha richiesto il parere di molti enti. Trevisan a pagina XII

Ecco la rotonda intermodale

► La Giunta ha approvato il primo stralcio del progetto per mettere in sicurezza la viabilità del centro di Tessera
► Parte integrante di un programma da 5 milioni di euro per fluidificare lo snodo tra aeroporto, spiagge e città

L'ASSESSORE ALLA MOBILITÀ

Boraso: «Alla fine sarà la rotatoria che ha richiesto più pareri tra Anas, Enac, Save, Soprintendenza ai beni culturali e archeologici»

MOBILITÀ

MESTRE Cinque milioni di euro per Tessera perché è un nodo nevralgico dato che è il paese dell'aeroporto ma è anche al centro di due vie di comunicazione, per Mestre da una parte e per San Donà e Jesolo dall'altra.

Per questo la Giunta comunale ha approvato la delibera che stanziava 682 mila euro per rendere definitiva la rotatoria del centro, in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Triestina, Orlanda e la trasversale via Bazzera.

PRIMO STRALCIO

Si tratta del primo stralcio di un intervento che prevede anche altri 400 mila euro per una pista ciclopeditonale che unirà la rotatoria con via Triestina all'incrocio con via Ca' Zorzi dopo la rotonda dell'aeroporto verso Jesolo. Per il momento è stato approvato solo il primo stralcio al fine di velocizzare i lavori dato che la rotatoria e gli interventi connessi per passaggi pedonali, marciapiedi, nuova illuminazione pubblica e posti auto non prevedono alcun esproprio di terreni: l'obiettivo è quello di realizzare le opere definitive della rotonda sperimentale che era stata impostata alla fine dell'anno scorso, con new jersey com'è avvenuto per le altre costruite in centro a Mestre tra i Quattro Cantoni e via Miranese e a Chirignago, oltre che sotto il cavalcavia da Verrazzano sul Terraglio.

«Già abbiamo dovuto aspet-

tare mesi per poter varare questa delibera dato che è stato necessario ottenere il parere positivo di Enac, Save, gestore dell'aeroporto, Anas, Soprintendenza ai beni culturali, archeologia e paesaggio - spiega l'assessore alla Mobilità Renato Boraso -. Sarà la rotatoria con più pareri favorevoli mai costruita, ad ogni modo ora

possiamo finalmente partire e questo intervento diventerà parte integrante del progetto complessivo per consentire a Tessera e al territorio circostante di affrontare in sicurezza l'incremento del traffico che ci sarà una volta che avremo superato la fase di emergenza Covid-19, e in attesa di poter realizzare anche il bypass che consentirà di liberare il centro del paese dal traffico passante di pullman, camion, navette e automobili diretti all'aeroporto o a San Donà e Jesolo».

La rotatoria del centro di Tessera, dunque, si inserisce in un programma da oltre 5 milioni di euro che comprende più interventi finanziati parte con i 3 milioni di euro che Save deve versare come compensazioni ambientali per i disagi che provoca al territorio, e parte con 2,6 milioni di euro stanziati direttamente dal Comune. In primo luogo, oltre al milione e 500 mila euro per la rotatoria e marciapiedi, c'è un altro milione e 700 mila euro per la pista ciclopeditonale dalla rotonda fino a via Ca' Zorzi; altri 400 mila euro per un'altra pista che collegherà il parco di Campalto (dietro al cimitero) dedicato a Giulia Abbadir con

Forte Bazzera e i cui lavori inizieranno tra poco ad opera del Consorzio di Bonifica Dese Sile; e 2,6 milioni di euro per collegare Tessera a Favaro lungo la Triestina con una terza pista ciclopeditonale. Sono progetti già tutti finanziati, alcuni dei quali stanno per passare alla fase esecutiva dei lavori, mentre altri, come la rotatoria di Tessera (con un diametro di 26

metri, 250 metri di nuovi marciapiedi, 19 posti auto, opere per raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, impianto di illuminazione e sistemazione di aiuole e cigli stradali) e il collegamento Tessera-Favaro andranno in gara entro fine anno.

NUOVO PROGETTO

A questo punto per completare il cerchio della mobilità sostenibile manca solo il progetto definitivo, già in fase di realizzazione, per il collegamento tra Tessera e Ca' Noghera per cui, alla fine, la pista ciclopeditonale che partirà dal centro di Tessera porterà fino all'altezza del Casinò di terraferma e, in prospettiva, continuerà fino a Jesolo.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

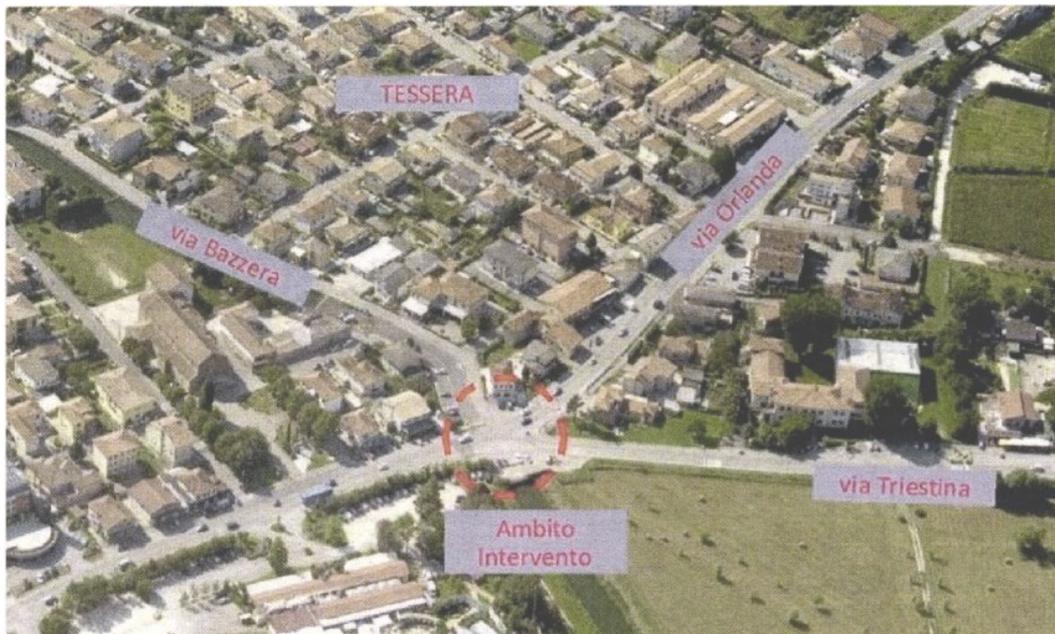


I numeri



Quattro cantieri tutti già finanziati

Oltre ai 682 mila euro per la rotonda di Tessera, sono già finanziati un milione e 700 mila euro per la pista ciclopedonale fino a via Ca' Zorzi; altri 400 mila per quella tra il parco di Campalto e Forte Bazzera; e 2,6 milioni per la Tessera-Favaro lungo la Triestina.



INCROCIO A RISCHIO La rotonda tra le vie Orlanda, Triestina e Bazzera diventerà presto definitiva



La ciclabile di Campalto sarà pronta a fine mese

**SUPERATO IERI
MATTINA L'ULTIMO
OSTACOLO
CHE BLOCCAVA
UNA PARTE
DEL CANTIERE**

BICI E PEDONI

MESTRE Per fine settembre si potrà andare a piedi o in bicicletta dal centro di Campalto fino all'altezza del cimitero senza paura di essere spiacciati da una macchina o un pullman. Perché per fine mese sarà pronta la nuova pista ciclopedonale che l'Anas sta costruendo, con una spesa di 225 mila euro, tra la vecchia chiesa di San Martino e, appunto, il cimitero di Campalto, all'altezza del centro Don Vecchi IV dove risiedono un centinaio di anziani e della chiesa copta che è ormai quasi pronta per accogliere i fedeli e quindi nuovi potenziali pedoni e ciclisti o automobilisti che, con i primi, devono convivere pacificamente.

Ieri mattina si è tenuta la

riunione decisiva con i tecnici dell'Anas, l'assessorato alla Mobilità del Comune e alcuni cittadini della zona, uno in particolare che ancora non aveva firmato il proprio assenso per cedere una piccola striscia di terreno e chiedeva un indennizzo. La cosa si è finalmente risolta con l'intervento del Comune e i lavori potranno essere completati: la pista sarà lunga 640 metri, non molti ma cruciali per permettere alle persone che vivono lungo via Orlanda di raggiungere in sicurezza il centro del paese o, al contrario, il cimitero e per poter attendere o scendere e salire dai bus dell'Actv finalmente in sicurezza.

La nuova pista fa parte delle opere di completamento del bypass che è stato inaugurato il 16 luglio scorso e che comprendono un'altra ciclabile lungo il percorso del bypass, opere di mitigazione del rumore, illuminazione lungo le strade attraversate dalla nuova opera, sistemazione dei sottoservizi. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRADA PIÙ SICURA Il centro Don Vecchi di Campalto



Lavori pubblici

Via al restauro di tre ponti

VENEZIA Con un investimento da 200mila euro saranno restaurati tre ponti in legno: ponte de l'Ospisio da Ponte nel sestiere di Cannaregio, quello di S. Elena (curva Sud lato darsena Actv) a Castello e quello della Torre Massimiliana a Sant' Erasmo. Il progetto è stato approvato in giunta.

«La manutenzione della città, la cura delle sue calli e la salvaguardia dei ponti sono elementi fondamentali per garantire la vivibilità dei nostri sestieri e delle nostre isole - commenta l'assessore ai Lavori pubblici, Francesca Zaccariotto - In questi anni abbiamo lavorato molto in questa direzione con l'obiettivo di garantire ai veneziani la possibilità di vivere in un luogo non solo bello e decoroso ma anche sicuro». I ponti interessati sono di proprietà comunale e questi interventi di manutenzione straordinaria ne garantiscono la viabilità pubblica migliorandone la fruibilità, funzionalità, sicurezza ed estetica e, conseguentemente, l'aumento della durata nel tempo. A breve verrà avviata la gara per l'aggiudicazione dei lavori che verranno affidati entro ottobre e completati nel corso dei sei mesi, circa 2 mesi per ogni ponte. Durante i lavori i ponti verranno chiusi e la viabilità garantita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quarto
Isolamento
finito: ecco
il nuovo tunnel

Dopo 14 anni di attesa ieri è stato inaugurato il sottopasso di via Crete a Quarto d'Altino. Così chi fino a ieri aveva i familiari a 50 metri di distanza, ma per anni ha dovuto percorrere chilometri per andare a trovarli, può cambiare vita. Il sindaco di Quarto d'Altino, Claudio Grosso, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro assieme a 200 persone hanno assistito alla cerimonia.

Fusaro a pagina XIV

Aperto il tunnel Isolamento terminato

► Inaugurato il sottopasso che unisce finalmente le due parti de le Crete

QUARTO D'ALTINO

C'è chi fino a ieri aveva i familiari a 50 metri di distanza, ma per anni ha dovuto percorrere chilometri per andare a trovarli, attraversando via Pascoli, la zona industriale e viale della Resistenza. O chi, come Ivana, "abita al di là del blocco", come dice lei stessa, e dall'altro lato ha le amiche di una vita. Ieri, dopo 14 anni di attesa, il nastro è stato tagliato e si festeggia il sottopasso di via Crete che è stato finalmente aperto.

«ERA ORA»

«Dico semplicemente che era ora - commenta Ivana -. Qualcuno in questi mesi ha addirittura avuto il coraggio di contestare, dicendo che sono soldi sprecati e sarebbe bastata la ciclabile, ma in realtà questo sottopasso ci

cambia la vita. Non solo ogni volta dobbiamo fare il giro del mondo per andare da una parte all'altra de le Crete, ma sai quante volte le ambulanze restavano bloccate e si perdevano? È successo anche a me, non riuscivano a raggiungere casa mia e hanno dovuto fare tutto il giro cercando lo sbocco dalla zona industriale». Insieme alle amiche, dopo aver attraversato per la prima volta il ponte a piedi, ieri mattina ha atteso che arrivassero gli ospiti che hanno inaugurato il sottopasso: il sindaco di Quarto d'Altino, Claudio Grosso, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro che salgono sul palco accolti da una folla di circa 200 persone. Via Crete ora è un'unica fluida strada, per percorrerla, da una parte all'altra, al massimo biso-

gna attendere che il semaforo del sottopasso, a senso unico alternato, diventi verde. Grosso ripercorre la vicenda: il passaggio a livello de le Crete è stato chiuso nel 2006 e nel 2009 era stato sottoscritto un accordo per il sottopasso, dal valore di un milione e 880mila euro: «Nel 2017, a seguito di adeguamenti normativi, si temeva che l'opera non sarebbe mai stata realizzata. E invece siamo qui e ringrazio Regione e Città metropolitana che hanno por-



tato a compimento questo lavoro. Quando si fa il potenziamento di una linea ferroviaria così importante non possiamo dimenticarci di tutte le opere che fanno da corollario per rendere fruibile il paese. Crete si sentiva abbandonata e riunendola le è stata data dignità». Tra il pubblico ci sono anche tanti esponenti della politica veneziana, c'è l'ex sindaco di Quarto Silvia Conte, che con un primo atto della sua giunta aveva salvato i lavori, l'ex assessore regionale Renato Chisso, Raffaele Speranzon ex presidente Ater, l'ex sindaco di Meolo Michele Basso e tutta l'attuale giunta altinate. «In due anni siamo riusciti a fare l'appalto, il tutto grazie ai soldi della Regione e a quelli che abbiamo aggiunto noi come Città metropolitana per far partire i lavori, a dimostrazione che gestiamo i soldi pubblici in cose concrete» aggiunge Brugnaro.

TUTTO IN TRE ANNI

Il 17 luglio 2017 è stato approvato il progetto, più costoso, che prevedeva un milione e 880mila euro di contributo della Regione e 383.385 euro di fondi della Città metropolitana. Poi la posa della prima pietra e 700 giorni di lavori che avrebbero dovuto concludersi a dicembre 2020: ultimati in anticipo, ieri il sottopasso è stato aperto e la folla l'ha attraversato, percorrendo per la prima volta la corsia per le auto e quella di bici e pedoni. Zaia ha ringraziato le imprese che hanno lavorato in fretta, nonostante condizioni meteo avverse e il Covid-19, e poi ne ha approfittato per un altro appello sulla prevenzione: «Siete stati bravi col coronavirus. Che sacrificio è portare le mascherine ed evitare assembramenti? È il minimo che vi si chiede». Dal pubblico qualcuno fa notare che il pubblico è ammassato: «Siete assembrati - conclude il governatore - ma avete tutti la mascherina».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA FOLLA CON LA MASCHERINA L'inaugurazione di ieri mattina del nuovo sottopasso con il sindaco di Quarto Claudio Grosso, il governatore Luca Zaia e Luigi Brugnaro



BANCA INTESA Due tipi di offerta per sfruttare il superbonus

Il Ministero dello Sviluppo economico e l'Agenzia delle entrate hanno pubblicato i decreti attuativi del superbonus per l'edilizia (con ecobonus e sisma bonus), e banca Intesa Sanpaolo annuncia che ha predisposto soluzioni finanziarie integrate in base a due linee d'azione. Primo, finanziamento "ponte" finalizzato ad accompagnare i clienti nell'esecuzione

dei lavori: disponibile per tutti i soggetti destinatari dei bonus fiscali, prevede la possibilità di avere la liquidità necessaria per avviare i lavori sul cantiere in attesa di beneficiare delle prime cessioni. Secondo, acquisto dei crediti d'imposta a un prezzo stabilito fin dalla stipula del contratto di cessione e mantenuto inalterato per la durata dei lavori, valido fino a fine 2021.



LA SUPERSTRADA. Pedemontana di nuovo percorribile da ieri mattina dopo lo stop dovuto all'acqua sulla carreggiata

La Spv riaperta dopo 60 ore Un vertice anti-allagamenti

Pellegrini, Regione: «Piovosità aumentata, dati idraulici storici non più validi. L'effetto-opera? I campi si allagavano già prima»

Matteo Carollo

Semaforo verde alla Superstrada Pedemontana Veneta. Dopo la chiusura legata ai danni causati dal maltempo di sabato scorso, ieri mattina ha riaperto alla circolazione dei veicoli. Nel frattempo, è stato fissato per domani mattina il vertice anti allagamenti che vedrà confrontarsi i tecnici della Regione, del concessionario Sis e dei consorzi di bonifica Alta pianura veneta e Brenta.

Alle 6 di ieri, dopo una serrata di circa 60 ore, le sbarre del casello di Malo hanno potuto rialzarsi per lasciar passare i viaggiatori. La chiusura, in via cautelativa, era stata decretata sabato con un'apposita ordinanza, dopo che all'altezza delle gallerie Bassi e San Simeone I, si erano verificati degli sversamenti d'acqua dal versante sulla carreggiata. Un fenomeno dovuto all'acquazzone in corso in quel momento, che aveva causato la corrosione delle scarpate. All'origine dello sversamento, secondo la Struttura di progetto, ci sarebbe la mancata tenuta della rete idrica superficiale nei campi

a nord dell'infrastruttura. In sostanza, l'acqua, dopo aver tracinato da canali e rogge, avrebbe allagato i campi, scorrendo sul terreno argilloso senza essere assorbita, per poi scaricarsi sulla superstrada. Quest'ultima, in sostanza, avrebbe fatto da invaso.

Proprio per fare luce sulla situazione, è stato convocato un vertice, domani mattina a Venezia, tra tecnici della Regione, di Sis e dei consorzi di bonifica. «Assieme ai consorzi cercheremo di trovare le soluzioni e programmeremo gli interventi», spiega l'ingegnere Elisabetta Pellegrini, direttore della Struttura di progetto Superstrada Pedemontana Veneta. Proprio sulla base degli ultimi eventi atmosferici, i tecnici regionali hanno già iniziato a studiare lo scenario. «Abbiamo capito, da questi eventi, che i dati idraulici storici non sono più validi, in quanto la piovosità è aumentata - continua Pellegrini -. Questi nubifragi non sono più da considerare come fatti sporadici. Così, abbiamo fatto eseguire analisi idrauliche, con fotografie, anche attraverso un drone, e osservazioni sui punti in cui è

uscita l'acqua, cercando di capire le motivazioni di questo fenomeno e aggiornando i dati idraulici». Nel vertice si discuterà anche di quanto accaduto a Colceresa, dove si è allagato il sottopasso della complanare. In realtà, per quanto riguarda l'area di Malo, la Regione spiega come alcuni lavori siano già stati eseguiti. Dopo aver notato alcuni ristagni di acqua sospetti nei campi, vicino al casello maladense e verso l'abitato, il concessionario, in collaborazione con il consorzio di bonifica, si era reso disponibile a risolvere il problema; così, erano stati eseguiti alcuni interventi idraulici. «I campi si allagavano anche prima, non è Pedemontana che fa allagare i campi - sottolinea Pellegrini -. Chi progetta una strada si deve preoccupare dello smaltimento delle acque raccolte sulle scarpate e sulla carreggiata. Non siamo in una zona paludosa, bensì in un'area che in teoria è bonificata. In realtà, è bonificata durante tutto l'anno, tranne in alcune situazioni, per cui bisogna capire perché il sistema di regimazione attraverso la rete delle acque superficiali non tiene». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Pedemontana riaperta dopo allagamenti e smottamenti. In alto Spv e complanare tra sabato e domenica

Condominio, fondo speciale innovazioni

L'art. 1135 cod. civ. prevede la costituzione di un fondo speciale per le opere straordinarie e le innovazioni. In particolare, l'articolo in parola, che tratta delle attribuzioni dell'assemblea, stabilisce, al primo comma, n. 4, che la stessa provvede a deliberare sulle «opere di manutenzione straordinaria» e sulle «innovazioni, costituendo obbligatoriamente un fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori», aggiungendo, poi, che, «se i lavori devono essere eseguiti in base a un contratto che ne prevede il pagamento graduale in funzione del loro progressivo stato di avanzamento, il fondo può essere costituito in relazione ai singoli pagamenti dovuti».

Ciò posto, in questa sede interessa evidenziare che il fondo in questione, raccogliendo somme finalizzate al pagamento di specifici lavori deliberati dall'assemblea, deve essere tenuto ben distinto dai contributi versati dai condòmini per la gestione ordinaria annua-

le del condominio. In tal modo, infatti, eventuali inadempienze nel pagamento delle somme destinate al fondo possono essere subito individuate consentendo così, da un lato, all'amministratore di adempiere puntualmente all'obbligo, impostogli dall'art. 63, primo comma, disp. att. cod. civ., di comunicare ai creditori non ancora soddisfatti che lo interpellino (e, quindi, nella specie, all'impresa cui sono stati affidati i lavori e che richiede quanto le spetta) i dati dei morosi; dall'altro, consentendo agli stessi creditori, di dare celermente avvio alle conseguenti azioni esecutive. È, dunque, importante che venga tenuta una contabilità separata per i lavori straordinari e le innovazioni e che, insieme a ciò, venga costituito un conto corrente ad hoc, ovviamente anch'esso intestato al condominio, sul quale far confluire la provvista relativa al primo pagamento contrattuale previsto e così via per i successivi stati di avanzamento.



Modifica con il dl semplificazioni oggi in aula al Senato. Professioni tecniche in allarme

Piccoli appalti, lavoro protetto

Le clausole sociali anche sotto soglia comunitaria

Occupazione garantita anche nei piccoli appalti. Le stazioni appaltanti nell'ambito di affidamenti ed esecuzione di lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria, dovranno inserire obbligatoriamente (e non più facoltativamente) le cosiddette «clausole sociali» per l'occupazione, vale a dire clausole che, ai sensi dell'articolo 50 del Codice dei contratti pubblici, puntano a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato. Lo prevede un emendamento a firma Leu al decreto legge semplificazioni (76/2020) approvato dalle commissioni affari costituzionali e lavori pubblici del Senato. L'esame in aula del dl previsto per ieri slitta invece a oggi, come comunicato dal presidente della commissione affari costituzionali, Dario Parrini. Vediamo le altre novità in sintesi.

Docenti e professionisti. A docenti e ricercatori a tempo pieno, è «liberamente consentito, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività extraistituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia, purché prestate, quand'anche in maniera continuativa, non in regime di lavoro subordinato e in mancanza di una organizzazione di mezzi e di persone preordinata al loro svolgimento». Lo prevede un emendamento approvato al dl semplificazioni che ha scatenato le reazioni dei professionisti tecnici italiani, rappresentati dalla Rpt (Rete professioni tecniche). «In una Italia costretta ad affrontare una crisi mai vista in termini di lavoro si favorisce un provvedimento che aumenta la possibilità di lavoro a chi già ce l'ha e sottrae importanti quote di lavoro per il mondo delle libere professioni. Senza contare che in questo modo viene messa una pietra tombale sulla ricerca di soluzioni che garantiscano un giusto rapporto tra l'esigenza che chi insegna abbia concrete esperienze sul campo da trasferire agli studenti ed il rispet-

to per le attività professionali svolte in maniera autonoma. Troviamo piuttosto strano», prosegue la nota di Rpt, «che questo provvedimento sia giustificato come interpretazione autentica di una norma di dieci anni fa (comma 10 dell'art.6 della legge 240 del 30/12/2010). Tale circostanza fa nascere il sospetto che esso serva a garantire impunità rispetto a determinati comportamenti scorretti registrati nel passato e che, in ultima analisi, finisca col mascherare l'ennesima sanatoria». Di qui la protesta del mondo professionale pronto «assumere iniziative conseguenti nel caso in cui l'emendamento fosse strutturalmente inserito nella legge di conversione».

Incentivi autoconsumo. Salta la norma che estendeva anche ai piccoli comuni (con meno di 20 mila abitanti) il meccanismo dello scambio sul posto cosiddetto «altrove» per la produzione di energia elettrica.

Prestazioni energetiche. Per effetto di un emendamento Pd approvato dalle commissioni, nel caso di contratti di rendimento energetico o di prestazione energetica (Epc) di partenariato pubblico/privato, i ricavi di gestione dell'operatore economico potranno essere determinati e pagati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica o di altri criteri di prestazione energetica stabiliti contrattualmente purché quantificabili in relazione ai consumi.

Vecchie auto. Anche la trasformazione di un veicolo tramite l'ibridizzazione sarà regolamentata da un apposito decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, come già previsto per i mezzi elettrici.

Deroghe appalti. Nell'ambito delle deroghe al Codice appalti rientreranno anche

gli interventi funzionali alla realizzazione del Pniec, ovvero il Piano nazionale energia e clima.

Pmi quotate. Nell'ambito dell'intermediazione finanziaria saranno considerate piccole e medie imprese, emittenti azioni quotate, quelle che abbiano una capitalizzazione di mercato inferiore ai 500 milioni di euro (stop al requisito del fatturato sotto i 300 milioni di euro, anche anteriore all'ammissione alla negoziazione delle proprie azioni).

Piccoli concerti e spettacoli. Fino al 31 dicembre 2020 iter semplificato per le autorizzazioni degli spettacoli dal vivo organizzati dalle 8 alle 23 e con un massimo di mille partecipanti. La segnalazione dovrà riportare il numero massimo di partecipanti, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo, e una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri, architetti, periti industriali o geometri che attesti la rispondenza del luogo dove si svolge lo spettacolo alle regole tecniche stabilite dal ministro dell'Interno.

Zone franche. Posticipata al 31 dicembre 2021 la data entro la quale ciascun Comitato di indirizzo potrà proporre la perimetrazione delle zone franche.

Vendemmia anticipata. Il periodo entro il quale è consentito raccogliere le uve ed effettuare le fermentazioni e le rifermentazioni, per la produzione del vino, è fissato dal 15 luglio al 31 dicembre di ogni anno, anziché dal 1° agosto.

Sim telefoniche. Le sim telefoniche utilizzate per poter programmare elettrodomestici potranno essere acquistate dalle aziende identificandole a proprio nome e non più per ogni singolo utente.

Ricostruzione post terremoto. Ok alla proposta di FdI che opera due modifiche alle norme vigenti in tema di ricostruzione pubblica, semplificando l'iter di affidamento



in gara dei progetti. La prima norma estende la procedura negoziale a cinque anche agli appalti che abbiano a base il progetto esecutivo e non, come oggi, il solo appalto integrato. La seconda modifica, invece, estende alle Ater la facoltà di avvalersi delle procedure semplificate di appalto che, per una svista nella norma precedente e di un'interpretazione restrittiva dell'Anac, ne erano rimaste escluse.

Piattaforma nazionale dati. Nel trattamento dei dati inseriti nella nuova piattaforma digitale nazionale in capo a Palazzo Chigi, si dà priorità a quelli degli «studenti del sistema di istruzione e di istruzione e formazione professionale» ai fini della realizzazione «del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione e del contrasto alla dispersione scolastica e formativa».

Certificati anagrafici. Il rilascio dei certificati anagrafici in modalità telematica si applica a decorrere dall'attivazione del relativo servizio da parte del ministero dell'interno e Sogei.

Biossido di carbonio. Ok all'emendamento che stabilisce che, in attesa dell'individuazione di siti per la cattura e lo stoccaggio di biossido di carbonio, siano considerati, in via provvisoria, idonei a tal fine i giacimenti di idrocarburi esauriti situati nel mare territoriale e nell'ambito della zona economica esclusiva.

—© Riproduzione riservata—■

Un piano di riqualificazione a Santa Rita con il progetto di un fondo immobiliare: previsti 33 nuovi alloggi

Appartamenti per giovani coppie nell'ex palazzo dell'Agenzia Entrate

L'OPERAZIONE

Trentatré appartamenti, edilizia convenzionata per giovani coppie, con la sistemazione dell'area verde e un'iniezione di vitalità anti-degrado al quartiere di Santa Rita. Quello che era un grigio ufficio dell'Agenzia delle entrate dunque diventerà un nuovo spazio residenziale con alloggi convenzionati per una fascia di reddito medio: è il progetto di un fondo immobiliare interessato all'edilizia sociale, che dovrà essere approvato entro settembre dal consiglio comunale. Alla convenzione, che però non è stata ancora conclusa, sta lavorando l'assessore all'edilizia privata Antonio Bressa.

I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

In corso da alcuni giorni ci sono solo i lavori di "strip-out" che tecnicamente è lo svuotamento di un edificio. Resterà lo scheletro in attesa di capire cosa ci verrà realizzato den-

Iniziati da alcuni giorni i lavori di strip out con lo svuotamento del condominio

tro. Una decisione che dovrebbe essere presa nei prossimi giorni. Il progetto presentato dal fondo immobiliare è chiaro: 33 appartamenti, alloggi convenzionati per giovani coppie, ognuno con il suo posto auto all'interno del vicino silos. Una soluzione che pare essere gestibile dal punto di vista commerciale.

All'amministrazione il compito di negoziare un vantaggio pubblico in cambio del permesso edilizio. È probabile dunque che ai proprietari dell'edificio verrà chiesto di sistemare tutta l'area verde attorno, che fa riferimento anche alla parrocchia di Santa Rita con la vicina scuola dell'infanzia Cristo Re. Ma i particolari dell'intervento sono ancora materie di discussione e confronto.

L'EX AGENZIA DELLE ENTRATE

La palazzina è di proprietà dell'impresa edile Cev di Trevi-

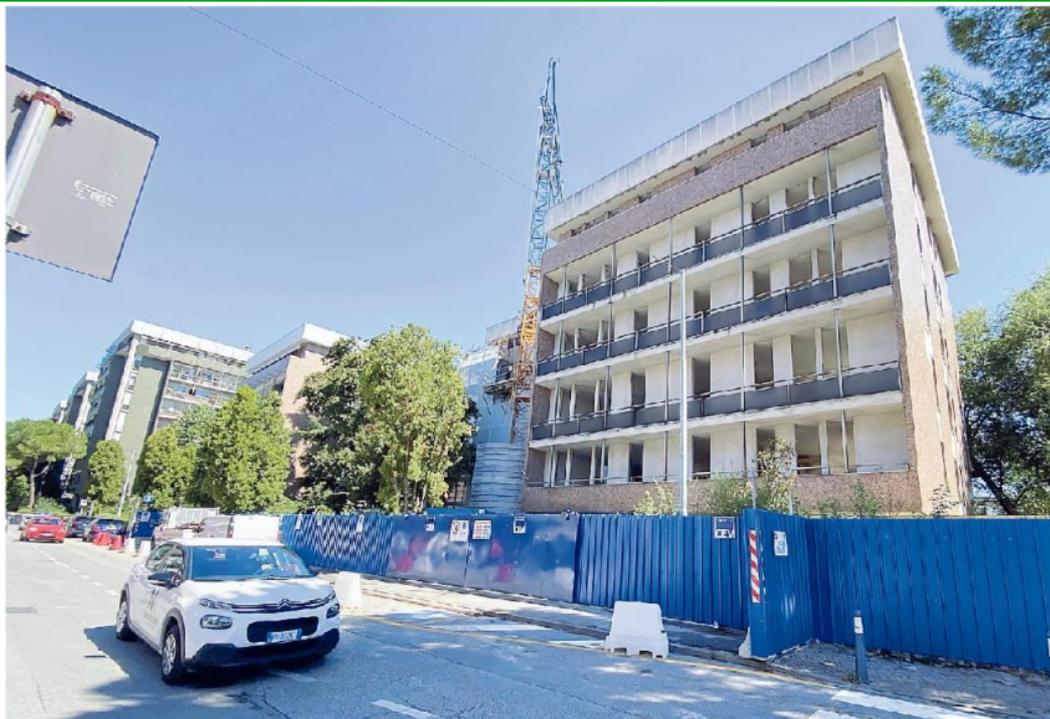
È probabile che il Comune chieda ai proprietari di sistemare l'area verde

so, che ha ricevuto una manifestazione di interesse da un fondo immobiliare attivo nel Veneto. La palazzina, che fino al luglio 2018 era la sede Padova Due dell'Agenzia delle Entrate, è composta da 6 piani con una superficie totale di circa 3 mila metri quadri. L'obiettivo è appunto quello di realizzare un'operazione di *housing sociale*.

Gli uffici dell'Agenzia delle entrate si erano insediati lì dal 1999, ma poi la *spending review* nazionale ha imposto la riunificazione degli sportelli nell'unica sede di via Turazza 37, alla Stanga, che ospita i circa 400 dipendenti. In un unico edificio convivono la direzione provinciale con staff e area legale, gli altri reparti, l'ufficio territoriale e anche il Catasto. Una situazione complicata tanto che a fine 2018 si era ipotizzata l'idea di uno spostamento con la pubblicazione di un avviso pubblico per la ricerca di una nuova sede. —

CLAUDIO MALFITANO





Il palazzo di via Vergerio dove aveva sede l'Agenzia delle Entrate è al centro di un progetto di rilancio di un fondo immobiliare che prevede la costruzione di 33 alloggi convenzionati da destinare a giovani coppie. Sotto, l'assessore Antonio Bressa (FOTOBIANCHI)

Lavori agevolati con il 110%

Caos nelle tabelle ministeriali

SUPERBONUS

Norme in contrasto tra loro e contraddizioni nelle regole creano problemi applicativi

Luca De Stefani

Le molte fonti normative che devono essere seguite per beneficiare del 110% sono spesso in contrasto tra loro, con la conseguenza che regna l'incertezza su un'agevolazione che dovrebbe essere più semplice delle altre, se non altro perché rivolta alle persone fisiche.

Interventi senza traino

Ad oggi, ad esempio, vi sono ancora dubbi relativamente a quali interventi dell'ecobonus possano essere trainati dal superbonus se viene effettuato un intervento trainante. Sia l'articolo 119, comma 2 del Dl 34/2020 che la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2.2 prevedono l'estensione del superbonus del 110%, come interventi trainati, alle spese sostenute per «tutti gli interventi di efficientamento energetico indicati nell'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013 (il cosiddetto ecobonus)».

Però, leggendo la prima nota della tabella 1 dell'allegato B del decreto attuativo del Mise del 6 agosto 2020 (ancora non pubblicato in Gazzetta ufficiale) e la tabella indicata nel provvedimento delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 283847, relativo alla Comunicazione dell'opzione per la cessione o lo «sconto in fattura», sembra che non sia possibile trainare alcuni interventi. Anche tra questi due documenti, inoltre, vi sono discordanze.

Per il decreto del Mise, ad esempio, non sono trainati la riqualificazione energetica globale di edifici (articolo 1, comma 344, legge 296/2006), gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, per più del 25% della superficie disperdente lorda, che migliorano la qualità media di

cui al decreto 26 giugno 2015 (articolo 14, comma 2-quater, Dl 63/2013), gli interventi congiunti ecobonus-antisismico (articolo 14, comma 2-quater.1, Dl 63/2013) e i dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (articolo 1, comma 88, legge 208/2015).

Inoltre, per questa nota non sono trainati al 110% neanche gli scaldacqua a pompa di calore (articolo 4, comma 4, Dl 201/2011) e gli impianti dotati di generatori d'aria calda a condensazione o di apparecchi ibridi (articolo 14, comma 1, Dl 63/2013), i quali possono pur sempre essere in alternativa trainanti, ma con limiti di spesa e di detrazione inferiori rispetto a quelli che avrebbero se fossero trainati. Questi interventi, infatti, sono indicati nelle lettere a), f), g), h), o), r), v) e ba) della tabella, ma nella prima nota della stessa, queste lettere non sono indicate tra quelle degli interventi trainati.

Gli interventi che potrebbero non essere trainati in base a queste due documenti potrebbero comunque essere considerati trainanti, ma vi sono casi in cui il contribuente preferirebbe trattarli come trainati, ad esempio, per sfruttare maggiori limiti di spesa o per non dover rispettare alcuni requisiti tecnici.

Interventi trainanti

La Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul superbonus del 110%, a pagina 4, dice che le misure antisismiche sono interventi trainanti non solo per i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo (come previsto dalla norma), ma anche per l'ecobonus e per le colonnine. Quest'ultimo traino, però, non è previsto dalla normativa. Successivamente, infatti, nello specifico capitolo dedicato all'ecobonus, a pagina 10, la Guida chiarisce che il 110% per questi interventi si ottiene solo se sono eseguiti «congiuntamente ad almeno uno degli interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti», per-

tanto non grazie agli interventi antisismici. Questa rettifica, invece, non è stata indicata a pagina 12 per le colonnine. Il consiglio, comunque, è di seguire la norma e agevolare l'installazione di questi impianti solo se trainata da almeno uno dei tre interventi trainanti.

Fotovoltaico

Per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (anche per gli Iacp), la detrazione del 50% (che dal 2021 dovrebbe tornare al 36%) per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir è elevata al 110% e la relativa ripartizione non è in 10 anni ma in 5, solo per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici (anche di proprietà pubblica, adibiti ad uso pubblico o di nuova costruzione), a patto che l'installazione sia eseguita congiuntamente ad uno dei seguenti interventi che beneficiano del superbonus del 110%: uno dei tre interventi trainanti o un intervento antisismico.

A differenza degli altri interventi agevolati con il 110%, che devono riguardare edifici o unità già esistenti (cioè non in fase di nuova costruzione), secondo l'articolo 119, comma 5, Dl 34/2020 e la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 2, sembra che l'installazione di sistemi solari fotovoltaici possa riguardare anche le nuove costruzioni. Purtroppo, in questi casi, la norma richiede che il superbonus per questa installazione sia possibile solo se viene effettuato uno dei tre interventi trainanti, i quali invece necessitano dell'esistenza dell'edificio. L'installazione dei pannelli, quindi, può avvenire solo dopo l'accatastamento dell'edificio e l'effettuazione di uno dei tre interventi trainanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconti su facciate visibili in parte dalla strada

Perimetro allargato per le agevolazioni sugli involucri interni

Giorgio Gavelli

Il bonus facciate, la detrazione di cui all'articolo 1, commi 219 e seguenti, della legge di Bilancio 2020 spetta sull'intero perimetro esterno del fabbricato condominiale, comprese le facciate solo parzialmente visibili dalla strada.

È questa la risposta (n. 296/2020) resa ieri dall'agenzia delle Entrate ad una istanza di interpello presentata da un amministratore di condominio, avendo però cura di precisare che «la valutazione, in concreto di quali facciate siano visibili o in parte visibili dalla strada, costituisce un accertamento di fatto che esula» dalle materie oggetto di interpello.

Occorre ricordare che la circolare n. 2/E/2020 e la Guida al bonus disponibile sul sito dell'agenzia precisano che l'agevolazione riguarda tutti i lavori effettuati sull'involucro esterno visibile dell'edificio, cioè sia sulla parte anteriore, frontale e principale dell'edificio, sia sugli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno), mentre non spetta per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio (ad esempio esposte verso cortili, cavei, chiostrini e simili), se non visibili dalla

strada o da suolo ad uso pubblico.

Se l'intento dell'interprete è comprensibile, è privo di dubbio che in questo modo si lega il bonus ad una situazione di fatto che può avere ampi margini di soggettività. In questo caso, lo stabile ha una forma ad "M", per cui la facciata in cui è ubicato l'accesso è sul lato del cortile interno, esposta verso un altro fabbricato. Pur non potendo fornire un giudizio definitivo su una questione "di fatto", l'agenzia conclude che anche le facciate interne, solo parzialmente visibili dalla strada, sono ammesse al beneficio.

La risposta non lo dice, ma in caso di un intervento agevolabile solo parzialmente appare opportuno farsi fatturare distintamente le spese, anche perché quelle che non rientrano nel bonus facciate potrebbero rientrare, ad esempio, nel 50%.

Con l'occasione l'agenzia ricorda come anche il bonus facciate rientri nel novero degli interventi per cui, in base all'articolo 121 del decreto Rilancio, è possibile optare, in luogo della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, compilando e trasmettendo il modello inserito nel provvedimento dell'8 agosto scorso. Nel caso della cessione, ciò è possibile anche sulle quote residue per cui all'inizio si è scelta la detrazione diretta. Ogni condòmino, in questo caso, è libero di fare le proprie scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPRINT IN COMMISSIONE

Di semplificazioni, intesa sulla rigenerazione urbana

Sprint notturno in commissione al Senato per chiudere le votazioni sugli emendamenti al Dl semplificazioni e arrivare oggi in Aula. Intesa nella maggioranza sulla rigenerazione urbana: la spunta Leu, demolizioni e ricostruzioni limitate in ampie parti delle città.

— Servizio a pagina 8

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Sulla rigenerazione urbana prove di intesa nella maggioranza: restano i vincoli

Sprint nella notte nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato per chiudere il Dl semplificazioni e portarlo in Aula oggi, con voto di fiducia probabilmente venerdì. In settimana la partita va chiusa perché il Dl scade il 14 settembre e manca la ratifica della Camera.

Lo sprint ieri sera non era agevole, visto che mancavano da votare 530 emendamenti accantonati. Di questi quasi la metà, 240, riguardavano l'articolo 10 sulla rigenerazione urbana su cui un sostanziale passo avanti è stato fatto durante la riunione di maggioranza ieri sera. Nessuna obiezione è stata mossa infatti sulla riformulazione presentata dalla senatrice Leu Loredana De Petris al

suo emendamento 10.3 e sostanzialmente concordata con Palazzo Chigi. Italia Viva - che ha incassato il via all'emendamento a prima firma di Matteo Renzi sulla riqualificazione degli stadi e in particolare dello stadio di Firenze - sul punto della demolizione e ricostruzione nelle zone A delle città non ha più fatto obiezioni. Che sono arrivate solo da Bruno Astorre, esponente di quel Pd romano che si è battuto per accelerare la rigenerazione urbana ed è uscito sconfitto da sette giorni di battaglia. Ancora prese di posizioni molto dure dalle imprese. Il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini: «Sull'edilizia privata solo slogan elettorali, deriva pericolosa». La soluzione adottata estende

comunque oltre i centri storici il divieto di usare la demolizione e ricostruzione semplificata, ricomprendendo «zone assimilabili» alle zone A, centri e nuclei storici consolidati, «ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico». Una ingessatura là dove servirebbe facilitare.

Nulla di fatto, invece, sulla Via sugli aeroporti: la proposta che puntava a semplificare, spinta dal sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, e quella che voleva introdurre nuovi vincoli del M5s Ferrara si sono annullate a vicenda. Imprese molto critiche anche sulla norma che introduce la Via per la posa di cavi sottomarini.

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Rigenerazione urbana. Sulla norma del decreto Semplificazioni sostanziale passo avanti nella maggioranza ieri sera